

Egli è vero che molti di quelli i quali acquistano qualche biglietto di lotteria per istituti di beneficenza, lo fanno senza alcuna mira di guadagno: è anche vero che quando sono favoriti dalla sorte, i più ritornano alle opere pie i premi ottenuti, ma oltre di che per poco che siano vistosi questi premi, le generosità diventano sempre più rare, e la speranza di guadagno tocca anche i cuori degli agiati, appunto siccome i cibi ghiotti valgono a riecitare l'appetito degli stomaci già sazi; oltre di questo, dico, nessuno mi negherà che una buona parte di quelli che prendono i biglietti di lotteria hanno di mira il guadagno, e che per costoro, le lotterie diventano un incentivo al male ed una pessima scuola; ed io che per un solo cittadino che corresse pericolo di essere guasto dalle lotterie, le manderei tutte al diavolo (*Ilarità*), figuratevi se acconsentirei a mantenere le lotterie, persuaso, come sono, che contengono un pericolo grave per tanti!

Signori, gli ascetici hanno scritto molti e grossi volumi per mettere in avvertenza le anime buone contro le illusioni della pietà. Permettetemi che io rubi agli ascetici una parola per applicarla al caso nostro, permettetemi che per mettervi in guardia contro gli impeti stessi del vostro buon cuore, vi dica che molte volte lo spirito delle tenebre si trasforma in angelo di luce. (*Bravo!*) Io credo che la Camera non vorrà ammettere questa eccezione, la quale potrebbe aprire la via a mali gravissimi.

**SERRA F. M.** Ristretto come è l'emendamento del deputato Imperiali alle sole lotterie di mobili a favore degli stabilimenti di beneficenza, le quali siano aperte con licenza dell'autorità, non iscorgo punto i pericoli a cui accennava l'onorevole Robecchi; e molto meno che lo spirito delle tenebre possa mutarsi in angelo di luce. (*Ilarità*) Se si trattasse di lotteria di immobili, certamente la speranza del guadagno probabile potrebbe lusingare la passione di chi arrischia il suo denaro; ma sappiamo pur troppo come le lotterie di semplici oggetti di poco valore a favore degli stabilimenti di beneficenza, consistano per lo più in lavori di tenuissimo valore somministrati da gentili e caritatevoli persone. Ora io domando quale sete di guadagno potrà annidarsi in coloro che per mero spirito di carità impiegano qualche lira, qualche scudo comprando biglietti delle lotterie medesime. Il principio generoso domina solo in essi e non vedo che sieno mossi né punto né poco dalla passione del giuoco: questo dunque in sé non è male, e non essendo male in sé non potrebbe diventar tale sotto le apparenze della carità, come l'onorevole Robecchi mostra di temere. Dico di più, quando anche una qualche apparenza di male vi fosse, una volta che l'onorevole Robecchi ammette, ciò che in fatto è certissimo, che moltissimi fra i giuocatori restituiscono essi stessi i premi che hanno guadagnato, questi esempi di generosità sono, a mio senso, più vantaggiosi alla pubblica morale che l'assoluta proibizione di queste lotterie. Esse non presentano speranze di sensibile guadagno, laddove le molte restituzioni di premi guadagnati offrono una scuola permanente di moralità.

Insisto quindi perchè la Camera adotti l'emendamento Imperiali.

**CAVOUR**, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Mi rincresce di dover respingere una proposta che è per certo dettata da un sentimento di squisita carità; ma io credo che sotto l'apparenza d'un bene si nasconda un vero pericolo. Certamente se le lotterie di mobili potessero circoscriversi a quelle sole che si fanno di oggetti di un valore di non molto conto, i cui doni sono costituiti da largizioni gra-

tuite, il male non sarebbe certamente grave; tuttavia vi sarebbe sempre questo inconveniente, di cui è d'uopo tener gran conto, che si legittimerebbe la lotteria, che si associerebbe l'idea di lotteria all'idea di carità, e perciò verrebbe meno nell'animo del popolo la riprovazione che le lotterie debbono ispirare.

Ma, ove si facesse quest'eccezione, ne potrebbero nascere altri reali inconvenienti; potrebbe accadere, ad esempio, che taluno volendo evitare oggetti mobili, si rivolgerebbe ad un'opera pia e le direbbe: io vi cedo questi oggetti mobili per un prezzo determinato, voi metteteli in lotteria e ne ricaverete un utile grandissimo. Ciò può accadere, ciò è accaduto specialmente per oggetti d'arte.

Più volte v'ebbero pittori e scultori i quali non avendo trovato a vendere i prodotti dell'arte loro, si sono rivolti ad opere di beneficenza e loro hanno detto: vi diamo questi nostri quadri, queste nostre statue per un prezzo molto inferiore di quello che valgono e voi metteteli in lotteria. Mi si dirà: a ciò vi è rimedio: l'obbligo dell'approvazione governativa. Ma ripeterò qui ciò che dissi in occasione d'un'altra legge: voi lasciate un assoluto arbitrio al potere, non gli date nessuna regola per le applicazioni delle facoltà di cui lo investite; e d'altronde, o signori, il potere prova un'immensa difficoltà a ricusare alle amministrazioni delle opere pie la licenza di fare lotterie.

Io so, dacchè son ministro, quante lotte ho dovuto sostenere contro gli istituti pii che chiedevano l'autorizzazione di mettere in lotteria oggetti stabili. Sicuramente, siccome il lucro era maggiore per gli oggetti stabili, maggiore perciò era l'insistenza; ma, quando fosse proibita in modo assoluto, indeclinabile, qualunque lotteria di oggetti stabili, crescerebbe il desiderio di farne di oggetti mobili.

Io stimo quindi che vi sarebbe un grave inconveniente a concedere la facoltà che reclama l'onorevole deputato Imperiali.

Forse la Camera proverà qualche dispiacere nel negare questa facoltà alle persone caritatevoli che vogliono concorrere ad opere di beneficenza con lavori delle proprie mani, o con oggetti mobili già da essi posseduti, o con altri doni, ma vi è un mezzo semplicissimo che ho visto applicato con grandissimo successo per raggiungere lo stesso scopo. Quando si vuole beneficiare uno stabilimento, e si è certi di ottenere molti doni di oggetti mobili, si può stabilire una fiera nella quale questi si vendono ad un prezzo esagerato, massime se gentili signore vogliono assumere l'incarico di venditrici. Io ho assistito a Parigi ed a Londra a queste fiere dove si sono ricavate somme notevolissime, fuori d'ogni proporzione, col valore degli oggetti esposti in vendita. Credo anzi che questo sia il mezzo più efficace e più gradito per far denari, perchè almeno quelli che vogliono concorrere all'opera di beneficenza vanno alla fiera, comprano, ed è affar finito; mentre invece per le lotterie si è perseguitati da coloro che vogliono smaltire i biglietti. Quindi io penso che lo scopo che si proponeva l'onorevole preopinante possa raggiungersi con altri mezzi, scevri da tutti quegli inconvenienti che avrebbe la sua proposta; epperò mi associo alla Commissione onde invitare la Camera a non ammettere il proposto emendamento.

**IMPERIALI.** Risponderò innanzitutto agli argomenti che ha messi in campo l'onorevole deputato Robecchi, il quale voleva terminarla affatto con ogni specie di lotterie. Io gli osserverò che la legge attuale non raggiunge interamente questo scopo, giacchè la lotteria pubblica è eccettuata per circostanze peculiari dello stato attuale.

Che poi le lotterie per beneficenza non possano cambiare